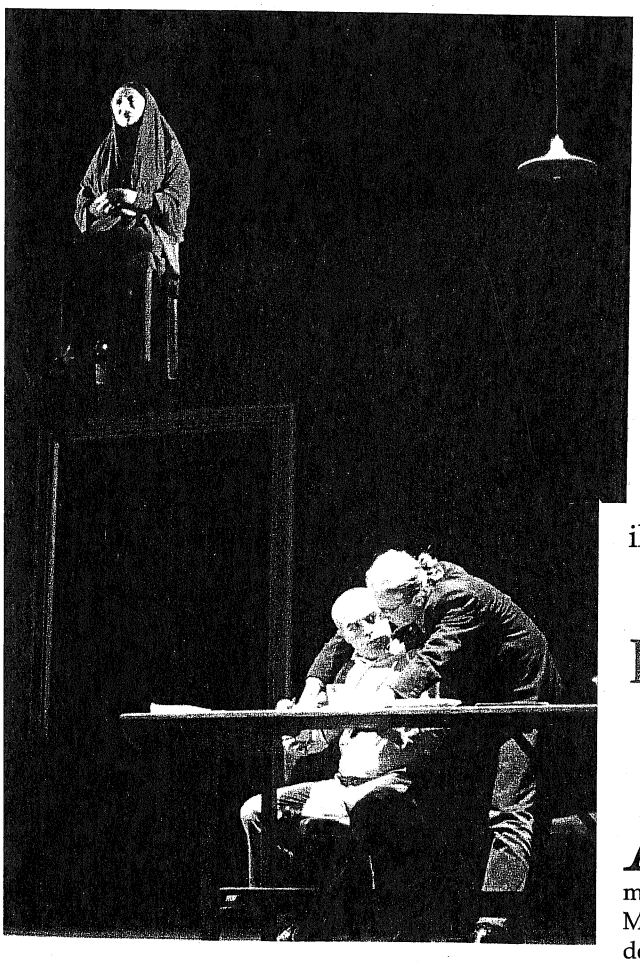
HYSTRIO
trimestrale di teatro e spettacolo
ottobre-dicembre 2003



il ritorno de *I refrattari*

IN FUGA SULLA LUNA dalla Romagna (in)felix

I REFRATTARI, testo e regia di Marco Martinelli. Scene e costumi di Ermanna Montanari e Cosetta Gardini. Luci di Valentina Venturi. Con Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Mandiaye N'Diaye, Maurizio Lupinelli, Roberto Magnani. Prod. Ravenna Teatro, Ravenna. SANTARCANGELO DEI TEATRI (RI).

Assistendo ai *Refrattari*, la prima domanda che viene spontaneo porsi è se questo testo, scritto e messo in scena undici anni fa da Marco Martinelli e ora riproposto dal Teatro delle Albe, sia datato oppure no. La risposta è affermativa e negativa al tempo stesso. Ma, in entrambi i casi, c'è poco da stare allegri. Sul fronte del sì vorrebbe dire che già undici anni fa non navigavamo in buone acque. Sul fronte del no, dopo esserci inchinati alla chiaroveggenza di Martinelli, ammettere che, se qualcosa è cambiato, è cambiato in peggio. La storia di Daura (in romagnolo "dorata", come i mosaici bizantini a cui, per luci e posture, si ispira la brava Ermanna Montanari, popolare e ieratica al tempo stesso) e di suo figlio Arterio, che fuggono sulla luna in cerca di tranquillità, mentre nella natìa Romagna si affacciano mafiosi ed extracomunitari, è il segno di un Occidente a disagio e incapace di assorbire i cambiamenti da lui stesso generati. Il Terzo Mondo, che nel pasoliniano *Uccellacci e uccellini* appariva a Totò in forma di surreali indicazioni stradali, non è più il luogo dove ritrovare il perduto senso del sacro, ma una minaccia da cui difendersi con la violenza o tagliando la corda. E, a proposito di volatili, bisogna anche ricordare che questo "drammetto edificante" o, diremmo noi, "farsa tragica", dichiara un esplicito debito con Aristofane e i suoi *Uccelli*. In questo caso, però, la fuga non è finalizzata alla ricostruzione di una realtà sociale e politica migliore di quella lasciata, ma nell'isolarsi in un proprio microcosmo autarchico e individualista. Daura e Arterio (il ruvido ed efficace Luigi Dadina), madre e figlio, tanto ambigui da poter essere anche fratelli, complici e amanti, sono due figure "nere", forse due inconsapevoli leghisti della prima ora, ottusi nei loro rassicuranti riti domestici e appunto "refrattari" alle incursioni di un mondo esterno, che non era già più quello della Romagna felix di felliniana memoria. Anche le ideologie sono in saldo e il razzo per andare sulla luna arriva dall'ex Unione Sovietica in cambio di un cesto di cappelletti. Ma anche arrivati lassù (e ricostruita una casa identica a quella sulla terra), la delusione è in agguato: la luna è più caotica della terra, e per giunta piena di puttane dalla dubbia identità sessuale, mafiosi precisi come impiegati del catasto ed extracomunitari che cominciano ad alzare la testa e a rendersi indipendenti. Una parabola amara, in cui si ride a denti stretti, ma solo per non piangere. *Claudia Cannella*